

Ernesto Pinto

# IL PALAZZO DEL CARDINAL SPINELLI

A Torre del Greco

vesuvioweb

2012



## Il Palazzo del Cardinale Giuseppe Spinelli a Torre del Greco, detto più comunemente “Palazzo del Cardinale”\*

Progettato per accogliere una delle figure più eminenti della Curia napoletana del secolo XVIII, il palazzo con annesso giardino, venne edificato su un naturale rilievo lavico, nelle adiacenze della Strada Regia delle Calabrie.

Il progetto, del 1744 fu dell'architetto Gennaro De Laurentis, insigne discepolo di quella scuola che aveva abbracciato il grandioso progetto di destinare le terre limitrofe e vicine alla Regia Strada, a decoro e gloria di quel Carlo III che pochi anni prima aveva posto la sua stessa dimora sul colle delle Delizie di Portici. In quel progetto di bellezza unitario, che negli anni successivi diede linfa al magnifico percorso del Miglio d'Oro, si inserisce il progetto della “Villa del Cardinale”.

Uno stile barocco di essenzialità e bellezza rara. Un prospetto luminoso aperto sul mare e sulla campagna sottostante, con un grand'angolo puntato a monte sulla sagoma del Vesuvio, fanno di questo edificio e del suo giardino un vero capolavoro di equilibri architettonici.

Il prospetto sulla strada è concepito per definire due ordini, ben delimitati da lesene e adorni di balconi dai disegni morbidi ed eleganti. Il grande portone principale è incorniciato con ricorsi in pietra lavica lavorata e tali disegni si concludono in alto al centro sulla chiave di volta per alloggiare lo stemma di casata. Bellissimo il balcone centrale che definisce anche il senso prospettico della facciata. In alto quasi in un'edicola votiva che primeggia su tutta la costruzione, il busto di un San Gennaro benedicente, tipico elemento decorativo assieme all'Immacolata, in quasi tutte le Ville Vesuviane.

Varcato il grande portone si entra in un androne ampio e luminoso che mostra oltre il giardino lo scenario del Vesuvio. Da questo ambito si raggiunge il piano nobile attraverso una elegante scalinata il piano nobile e oltre il vano d'accesso si apre l'essedra monumentale che limita lo spazio del giardino. E' in questo primo spazio che si possono osservare in continuità con lo stile dell'edificio, i decori in roccocò che si alternano ai ricorsi in pietra lavica e ai supporti in muratura per statue e vasi in terracotta.

Gli affreschi degli interni sono dei fratelli Giuseppe e Gaetano Magri, già conosciuti a Napoli per aver decorato molti palazzi nobiliari non solo della Curia ma anche della nobiltà locale.

In questi album la ricerca di Ernesto Pinto ci guida alla visita di uno dei più suggestivi esempi di architettura settecentesca della città e del circuito monumentale del Miglio d'Oro.

\*

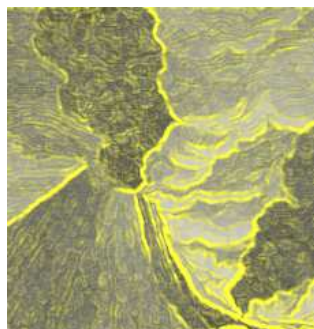
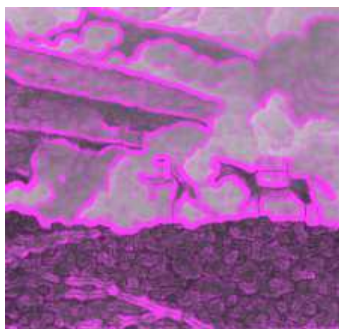
<http://www.vesuvioweb.com/it/category/il-mondo-della-cultura-vesuviana/architettura-e-urbanistica-vesuviana/>



*“La mattina del 19 agosto mi sono recato sulla Strada Regia. Un giorno torrido e fumoso. Ho visto ancora la gente smarrita che scappava da ogni parte terrorizzata dai continui terremoti e dai brontolii cupi delle montagna. L'eruzione è iniziata il 12 agosto del 1805. La lunga lingua di lava è giunta al mare ieri, nei pressi del Ponte di Riviaccio ed ha sormontato i ruderi delle Terme Romane”.*



Il corso lavico del 1805 andò a colmare un vallo naturale del pendio che scendeva al mare, dove spesso si incanalavano le acque piovane che scendevano dalla pedemontana. Questo vallo si trovava a circa 120 m. in direzione est dal Palazzo del Cardinale e di quel corso lavico che nella stampa sembra voler lambire l'edificio, se ne possono osservare ancora le tracce lungo l'odierna strada. La mantellatura lavica che giunse quasi nei pressi del mare, andò a ricoprire quei fondi agricoli che si trovavano un tempo sia verso il lato nord che est del Palazzo stesso e appartenevano a quella che dalla bibliografia della città viene denominata e tramandata come Contrada La Mària.



Intorno alla prima metà del secolo XVII, proprio in questa contrada, ma non sappiamo esattamente dove venne scoperto il famoso bassorilievo di Ermete, Orfeo e Euridice. E il Palazzo stesso poggia le sue fondamenta su quel banco fangoso del 79 d.C. da dove venne recuperato il prezioso reperto oggi al Museo Archeologico di Napoli.



Durante i recenti lavori per la "terza corsia" dell'autostrada viene scoperto un casolare invaso da quell'orribile torrente lavico.



*“Alcuni si sono accalcati presso la Villa del Cardinal Spinelli, altri sono andati al Santuario della Vergine del Carmelo. Questa terra maledetta e sublime serba i segni dei contrasti. Quelli ineffabili dei regimi e quelli fatali del Vesuvio. Abbiamo la consapevolezza di essere fragili e per questo dobbiamo confidare nelle icone provvide e salutari dei nostri Santi, che ci guardano con tutte le nostre umane debolezze. Ho disegnato affinché resti memoria di questi fatti. Ho disegnato per dare memoria dei fatti ai miei figli. Le case de' Brancaccio sono state già abbattute e con esse devastati i campi. La gente è atterrita e sono due settimane che il Vesuvio non si placa. Continua ad eruttare cenere e lava. Abbiamo paura. Poi quando vedi verso la marina che ci sono barche pronte al molo, cariche di provviste e pronte per lasciare il porto, ti prende la paura di morire e pensi che il Vesuvio, la montagna dei tuoi avi, è il tuo nemico. In alto, bianco nello stucco finissimo, solo il busto di San Gennaro ti dà pace e un po' di conforto. Guarda di lato, ma è chiaro dove sta guardando. Come sempre ha nella mano sinistra le ampolle del suo sangue preziosissimo. Ci è rimasto solo questo segno di lui.*

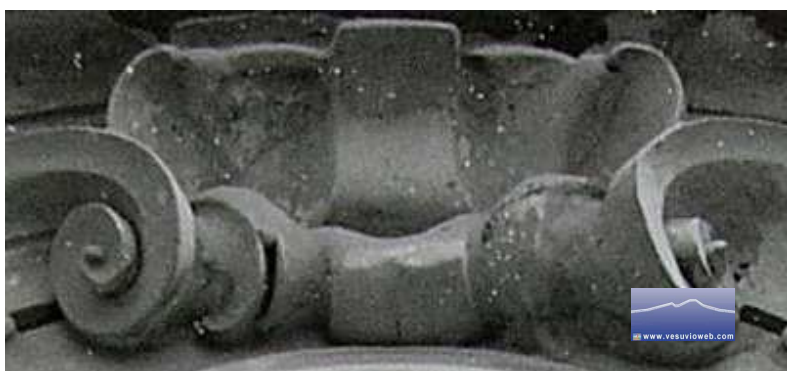
*Il San Gennaro della Villa Spinelli è il più bello tra tutti quelli della città. Io non sono bravo a descrivere delle cose artistiche. Sono un semplice disegnatore e lavoro al catasto di Napoli. Sono di vesuviano sì, è vero e questa mattina mi trovo qui perché avevo il desiderio di vedere da vicino la lava che scendeva al mare.*

*Il San Gennaro di questa Villa, dicevo è più bello di quello che si trovava a Breglia. Quello era enorme e tutto in terracotta rossa. Lo lasciarono così sull'arco della Villa. Poi un cretino lo dipinse con smalto ad olio. In genere San Gennaro guarda il Vesuvio e alla montagna oppone la sua destra sventagliata, con le dita aperte quasi ad intimare alla lava di arrestarsi...”*



*“...guardate i dettagli di questi stucchi che si trovano attorno alla cornice del Santo. Cosa ne dite? Sono stupendi? Sono lunghe foglie che sbocciano dalle volute barocche della cornice come note da una chiave di violino...mi sorprende in questa Villa, il progetto architettonico che non ha trascurato nulla. Sembra quasi che l'ideatore di questa meraviglia si sia voluto comprare lo spazio di quel posto assolutamente unico e straordinario.*

*Le maestranze edili, poi dovettero essere delle migliori. Blocchi di tufo per le pareti, legno e calcestruzzo per i solai, pietra lavica nera alle cornici e tanto stucco nei decori...*



*Le volute si intrecciano ai decori lineari e in questi giochi di spirali che quasi si rincorrono da un cornicione all'altro mi sono perso e incantato.*



*La veste del Santo?*

*Scende morbida dalle spalle, copre il braccio sinistro che regge un Vangelo e le Ampolle del martirio e poi si adagia lungo l'ovale di quello che mi piace definirlo, il tempietto, l'edicola. Formano così un tutt'uno, il mantello e le linee dell'ovale.*

“...Ora vi porterò ad osservare da vicino questo monumento vesuviano di grande bellezza.

Abbiamo le immagini antiche e siamo molto fortunati. Lungo questa stessa strada c'erano moltissimi edifici come questo e il tempo li ha divorati. L'uomo li ha devastati.

Qui invece al Palazzo del Cardinal Spinelli, le cose sono andate in un modo diverso e forse per caso e per fortuna oggi stiamo ancora qui a parlarne.

Credetemi, la giornata è afosa e la parte più faticosa della visita sarà l'esterno. Quando poi entreremo in quelle stanze e visiteremo il giardino, tutto cambierà. La frescura, la luce filtrata dalle persiane e la gaiezza policroma dei pavimenti, daranno un diverso tono al tutto”.







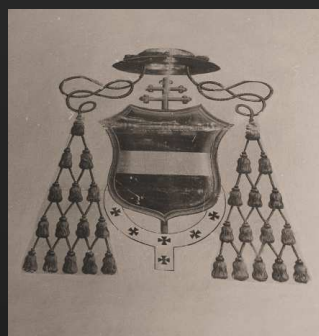




Il Cardinal Giuseppe Spinelli.

Immagine fonte:

<http://www.santalfonsoedintorni.it/wp-content/uploads/2011/10/Card.-GiuseppeSpinelli.jpg>









Fine della prima parte

Gli esterni

Il Palazzo del Cardinal Spinelli

Immagini di Ernesto Pinto

Note di Aniello Langella

2012

vesuvioweb